

Zajac alla Galleria "Obelisco"

Esattamente un anno fa, dopo un lungo periodo di silenzio, Jack Zajac espose alla Margherita una antologia della sua produzione dal '58 al '72. La mostra mentre riassumeva il percorso stilisticamente molto vario, perfino contraddittorio dello scultore americano, ne confermava il notevole livello qualitativo. Abbandonati i temi realistici Zajac era passato a temi incorporei, fuggevoli, difficili da fissare plasticamente, sino ad arrivare al soggetto forse meno plastico: l'acqua. Eppure era acqua che si increspava nell'onda o fluiva a rivolo quella che l'artista americano evocava nei suoi levigatissimi marmi, negli specchianti allumini, nei politissimi bronzi. La matrice linguistica di queste opere era un liberty depurato da cedimenti decorativi, mentale, filosofico, idealmente volto all'oriente. Oggi nella personale all'Obelisco, composta di sole opere recenti, Zajac presenta invece l'altro versante della sua ricerca in chiave espressionista: un espressionismo che qua e là ricorda il primo Fazzini. Tutte le sculture in bronzo di grande e piccolo formato, hanno per tema la «Capra Sacrificale», soggetto che con le masse rigogliose, i piani contorti, la gesticolazione barocca, permette a Zajac di dar sfogo alla sua non comune abilità di plasticatore, e, nello stesso tempo, di mantenere integro l'interesse simbolico per il tema.

26 giugno 1973

Jack Zajac

Sculture recenti

Invito

Bibliografia

s.a., *Zajac alla Galleria "Obelisco"*, Momento sera, Roma

13 luglio 1973

Recensione Lorenza Trucchi